

**Pannella e Bonino vincono la loro scommessa e la temuta chiusura è scongiurata**  
Festa per il difficile obiettivo raggiunto  
Fino all'ultimo minuto la raccolta di adesioni

**Il rientro pubblico dell'ex Guardasigilli**  
«Lavorerò per il partito democratico qui c'è l'embrione di un progetto politico»  
Giudizi su Benvenuto, De Mita, Tangentopoli

**La maggioranza per il sì la minoranza per il no**  
E Chiarante mette a disposizione il suo incarico

# Martelli torna in pista con i radicali

## Pr a quota 30.000. L'ex ministro: «Per me è un nuovo inizio»

Il Pr non si scioglie. Pannella e Bonino hanno vinto. «Abbiamo raggiunto 29mila iscritti», hanno annunciato ieri pomeriggio. Al loro fianco c'era Martelli, che non ha intenzione di abbandonare la politica: «Lavorerò alla costruzione del partito democratico. I radicali? Non lo nascondo, mi sono applicato perché sia l'inizio di un grande progetto». I giudizi su Benvenuto, De Mita, Tangentopoli, il signor «G».



Claudio Martelli e Marco Pannella

caso del signor «G» finito agli arresti «penso che il problema riguardi il sistema politico italiano nel suo insieme». La soluzione per Tangentopoli? «Non ho capito bene di cosa si tratta». Benvenuto? «È presto per giudicare».

Per capire come sarebbe andata a finire la campagna ultima lanciata dai radicali, obiettivo 30mila tessere o lo scioglimento, anche prima della nuova ondata di adesioni provocata dagli appelli lanciati attraverso il Maurizio Costanzo Show, ieri pomeriggio bastava un colpo d'occhio nella sala conferenze dell'antico palazzo di via Torre Argentina. Sessanta apparecchi telefonici distribuiti sulle file di banchi affollate da giovani, professionisti, anziani, studenti, erano tutti impegnati a riempire le schede con le richieste di iscrizione che giungevano a un ritmo frenetico da tutta Italia. «Anzi questo non è nulla - spiegava uno di loro Andrea Maruccci, 31 anni, studente di Architettura - I telefoni impazziscono ogni volta che c'è un passaggio in tv. Si fa una fatica terribile a straghi dietro».

Nella grande sala i ragazzi radicali avevano appeso un orologio di cartone con le lancette ferme sulla mezzanotte di domenica 28 febbraio. Era quella la scadenza originaria ma domenica scorsa proprio su invito del sindaco di Sarajevo, Emma Bonino e Marco Pannella hanno deciso una proroga.

Conclusa la maratona per le trentamila tessere che a conti fatti dovrebbe portare nelle casse del partito radicale almeno 8 miliardi e mezzo, a maggio Emma Bonino diventerà ufficialmente segretaria del partito. L'incarico gli era stato affidato al congresso della sfida il 10 febbraio scorso. Quel giorno infatti il partito radicale aveva mille e ottocento iscritti e 3 miliardi e 700 milioni di deficit. «Una situazione che non ci avrebbe permesso di rilanciare il progetto ambizioso del partito transnazionale», spiegano a via di Torre Argentina. Il progetto radicale infatti è quello di un'attività senza confini, con azioni che possono anche avere costi molto elevati. «Basti pensare alla visita del sindaco di Sarajevo, a quanto costa mantenere contatti con un luogo disastrato come la Jugoslavia», spiega Andrea

Nel Pds si annunciano posizioni diverse nella campagna referendaria. Giuseppe Chiarante, presidente dei senatori della Quercia, contrano al sì sul quesito per il Senato, si è detto disponibile a rimettere per correttazza il suo mandato. Anche Ingrao e Tortorella per il no mentre la maggioranza è per il sì. Il confronto decisivo in Direzione la prossima settimana. Si deciderà anche quando tenere le assise sul partito.

**CARLO FIORINI**

ROMA. Il Partito radicale ce l'ha fatta. Marco Pannella e Emma Bonino raggiunti, già alle sei e mezza di ieri sera, hanno annunciato che gli iscritti erano 29mila. «Abbiamo bisogno soltanto di un'ultima ondata di generosità - ha detto Marco Pannella -». Gli iscritti sono ventinove mila e cinque, sei, sette. Ed è stata subito festa, sotto i riflettori delle telecamere e tra gli applausi dei volontari radicali che, incollati da giorni alle sessanta linee telefoniche allestite nella sala conferenze, continuavano a raccogliere le adesioni. Ospiti d'onore della cerimonia il sindaco di Sarajevo e Claudio Martelli. L'ex Guardasigilli ha scelto il palcoscenico radicale per riaffermarsi alla politica dopo il colpo subito con l'avviso di ga-

ranza per il «conto protezione». «Sono qui perché questo è un nuovo inizio, perché ho intenzione di lavorare alla costruzione del partito democratico - ha detto Claudio Martelli - Non ho mai lasciato la vita democratica e non la lascerò mai». Al collo aveva anche lui, l'ex ministro, l'ormai arcinoto cartello con indicato il numero telefonico da chiamare per iscriversi al Pr (06/689791). Un'adesione, quella di Martelli (e di suo figlio, il diciassettenne Giacomo), che è conferma di un addio al Pds? «No, non ho mai detto addio, il mio è stato solo un arrivederci». E ancora, salendo le scale, sollecitato dai giornalisti a proposito delle dimissioni di De Mita: «Non vorrei che tutti si trasformasse in una mattanza». E riguardo al

ROMA. Il Pds rischia di arrivare diviso all'appuntamento dei referendum elettorali. Nella riunione del Coordinamento politico dell'altra sera Ingrao, Tortorella e Chiarante, dell'area dei comunisti democratici, si sono tutti e tre pronunciati per il «no» al quesito referendario su Senato, pur difendendo, con argomentazioni peraltro non perfettamente coincidenti, l'ipotesi di una riforma elettorale che superi l'attuale proporzionalismo Chiarante ha messo a disposizione del Pds il suo mandato di capogruppo al Senato. «Considero dovere di correttezza - senza alcuna demagogia - senza alcun ottimismo - ha poi dichiarato - porre a disposizione il mio incarico di presidente del gruppo qualora esso dovesse sembrare non compatibile con il mio orientamento a favore di un voto per il no nel referendum elettorale».

La discussione nel Coordinamento ha avuto comunque un carattere interlocutorio. Il confronto decisivo avverrà infatti in una riunione della Direzione che si svolgerà nei primi giorni della prossima settimana. La Direzione dovrà anche decidere quando tenere l'annunciata assemblea sulla riforma del partito. Nel Coordinamento politico si era formata la convinzione che fosse opportuno rimandarla a dopo la campagna referendaria. Ma ieri, dalla riunione dei segretari regionali, è venuto un orientamento diverso. La segreteria del Pds ha poi deciso di far proprio questo orientamento a tenere comunque in tempi brevi l'assemblea sul partito e porterà questa proposta alla Direzione che deciderà.

Il radicale Vito propone il filosofo capolista della Quercia, si aggiungono le adesioni del Psi, del Pri e dei liberali. Dc isolata Rete e Rifondazione, che vogliono elezioni anticipate, abbandonano l'aula. La maggioranza può contare su 44 consiglieri su 80

# Giunta del sindaco a Napoli, prova Masullo (Pds)

Sarà il capolista del Pds a tentare di risolvere la crisi a Napoli. L'incarico esplorativo per formare una nuova giunta è stato affidato al filosofo Aldo Masullo. Sedici astenuti, tre contrari, Rete e Rifondazione comunista che escono dall'aula. È il risultato della votazione che ha portato alla designazione. La maggioranza potrebbe disporre di 44 voti su 80. Iniziate le consultazioni per il varo della nuova giunta.

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**VITO FAENZA**

NAPOLI. Otto ore di discussione e la maggioranza di pentapartito si dissolve, mentre a Napoli si apre la strada ad una «giunta del sindaco». Il designato è il professore Aldo Masullo, capolista del Pds alle ultime elezioni amministrative. La sua designazione è avvenuta con la Dc che affermava di avere un proprio candidato da proporre alla carica di primo cittadino. Alla fine, incalzata dalle altre formazioni presenti in consiglio, non è stata capace di esprimere alcun nome. La candidatura di Aldo Masullo, l'unica in grado di portare ad una svolta, è stata

quella che ha raccolto la maggioranza dei consensi. Non è stato solo il Pds, però, a proporre come sindaco il nome del docente universitario. Il primo a avanzare la sua candidatura alla guida della città è stato l'on. Elio Vito (ieri assente da Napoli per i problemi di tesseraamento del partito Radicale), poi sono seguite le altre adesioni: quelle del Psi, del Pri, dei liberali. La Dc è restata così isolata, mentre il solo Msi ha espresso un voto contrario. Rifondazione comunista e Rete, hanno abbandonato l'aula. La loro posizione è quella che punta ad uno scioglimento del consiglio



comunale per andare a nuove elezioni. In un comunicato Rifondazione ribadiva che l'autoscioglimento del consiglio era l'unica strada percorribile. Questo partito ha accolto con disappunto il voto dei verdi e del Pds, perché se va in porto il tentativo di Masullo, esso non allungherà che di pochi mesi la campagna elettorale. E Rifondazione elenca tutta una serie di problemi, dimenticando che, forse, anche con una consultazione elettorale, non sarebbero cancellati e quindi, comunque vada, qualunque giunta avrebbe a che fare, prima o poi, con le questioni che essi stessi elencano. Nino Daniele, capogruppo Pds in consiglio comunale,

invece è visibilmente soddisfatto. Da mesi andava sostenendo la necessità di una svolta radicale e finalmente il progetto pedinasso si è realizzato, senza incertezze e senza incoerenze. D'altra parte Masullo, il Pds lo aveva indicato dal momento della sua candidatura alle elezioni come prestigiosa figura per il ruolo di sindaco della città. Il clima nuovo che ha portato a questa designazione è ben visibile. La nomina di Masullo ha ricevuto i consensi del repubblicano Giuseppe Galasso, il quale invita le altre parti politiche a non far prevalere i desueti schieramenti di corrente o di partito, quelli del radicale Elio Vito, che raggiante, indica tre ri-

sultati positivi in questa designazione il consiglio che si appropria del suo ruolo, l'assenza di pregiudiziali sul programma e giunta, la designazione di una personalità che rappresenta la voglia di cambiamento. Masullo ieri mattina non aveva avuto neanche il tempo di comunicare a lavorare che è stato immediatamente circondato dai cronisti, che gli chiedevano raggiunti sulle sue idee il filosofo era appena uscito dall'università (le lezioni, ha confessato, sono l'unica cosa a cui non intendeva rinunciare) ha risposto con cortesia alle domande dei cronisti. Lavorerà anche sabato e domenica per essere pronto all'appuntamento fra otto giorni, anche perché il Coreco ha respinto il bilancio di previsione e fra sessanta giorni si dovranno dare dei chiarimenti. Il bilancio è da rifare - puntualizza Guglielmo Allodi, consigliere del Pds - così vengono confermate le nostre osservazioni e il metodo sciagurato con cui ha operato la maggioranza».

**Segni inizia la sottoscrizione**  
Ballo dei referendari  
In 300 alla serata danzante per la campagna elettorale

ROMA. Il comitato per i referendum elettorali, presieduto da Mario Segni sta intensificando l'azione in difesa dei referendum. Perciò ha bisogno di fondi economici e oltre alle sottoscrizioni pubbliche lanciate attraverso i vari comitati locali, è ricorso anche a una serata danzante. «Il ballo referendario si è svolto ieri a Roma e ha riunito circa 300 persone

che hanno versato un contributo. Per Mario Segni, intervenuto alla serata con la moglie Vicio, «è stata la testimonianza tangibile della volontà di riforma di tanti cittadini. L'imminente appuntamento con la consultazione popolare impone uno sforzo ulteriore di tutti i comitati sorti spontanei per il cambiamento e per le forme antipartitocratiche».

### L'INTERVISTA

## «Non accetterò vecchie logiche seguirò le mie idee o rinuncerò»

«Non accetterò vecchi schemi, logiche superate, equilibri di sorta». Il filosofo Aldo Masullo, eletto dal Pds, incaricato di formare la nuova giunta di Napoli, dice di sentirsi «come il direttore sportivo di una squadra da formare, perché la nuova compagine dovrà agire come una squadra». Il suo progetto: dare vita, nel capoluogo partenopeo, alla prima giunta del sindaco, con pochi assessori e molti tecnici.

NAPOLI. È salito in cattedra all'università, come al solito, ieri mattina ed i suoi alunni lo hanno guardato in maniera diversa. Aldo Masullo, filosofo, 70 anni, l'altra sera è stato infatti chiamato a formare la nuova giunta di Napoli. Un compito improbo, difficile, irto di ostacoli, ma che non lo spaventa. Per un attimo, confessa, lo preoccupano di più

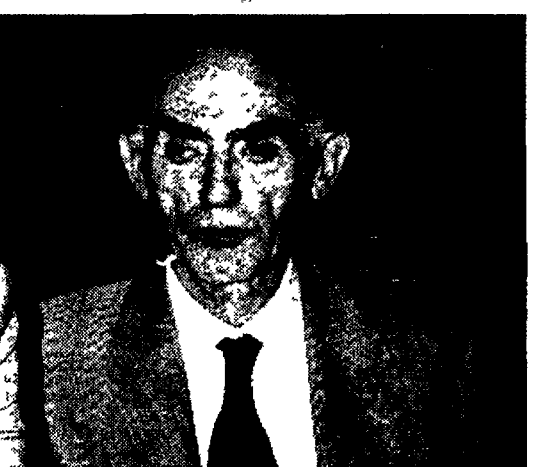
gli sguardi mremenziali con cui lo hanno accolto i suoi allievi. Non ha dubbi sui compiti che lo attendono, sul «protocollo» di assessorato che intende trovare, su come dovrà essere la sua giunta di svolta. «Mi sento come il direttore sportivo di una squadra da formare, perché la nuova compagine dovrà agire come una squadra ed i suoi componenti dovranno

no avere una grossa carica ideale. Sicuramente proporrò una formazione in cui i vecchi schematismi dovranno essere superati, ci si dovrà confrontare coi problemi della città ed il sindaco dovrà mediare, ma solo, fra le esigenze e le possibilità del Comune ad esaurire. Questa l'unica mediazione possibile per dare un nuovo governo a Napoli». Masullo calca la voce sul nuovo. Da ieri pomeriggio ha cominciato le consultazioni e non fa mistero che vuole sentire tutti, non soltanto gli «apparati istituzionali». «Per prima cosa chiamerò Francesco De Martino e poi Valenzi Poi ascolterò i rappresentanti delle forze politiche e sociali, ma anche quelli della associazione, e la gente comune. Vaglierò proposte, bisogni, idee. È

una strada obbligata. È chiaro che alla fine degli otto giorni potrà soltanto proporre una bozza di programma, ma mi pare che i bisogni della città siano ben chiari: sviluppo urbanistico, occupazionale, interventi per la casa, la scuola e la viabilità. Più che individuare i problemi, si tratterà di trovare le soluzioni a queste questioni. E le soluzioni devono essere svincolate dall'interesse, sia personale, che politico di chi le dovrà affrontare». È la prima giunta del sindaco in Italia quella che intende formare Masullo, con un numero ridotto di assessori ed una maggiore presenza di tecnici senza una maggioranza pre-costituita, che concede al Consiglio comunale un nuovo ruolo. Ma anche sulla composizione dell'esecutivo ci sono

idee diverse. «Occorre un dimagrimento della struttura - sostiene Masullo - non so se arriveremo solo ad otto assessori o se saranno qualcuno in più, certamente dovranno operare con affiatamento, dovranno essere competenti e carichi di motivazioni ideali». In testa, con le dovute differenze, ha la «polis greca», in cui le maggioranze e le minoranze si formavano sui problemi concreti da affrontare e risolvere. «Abbiamo grossi problemi di finanza locale abbiamo problemi di struttura. Dobbiamo ammettere - prosegue il sindaco incaricato di Napoli - che senza una riforma della macchina comunale difficilmente potremo ottenere qualcosa». Si lavorerà anche sabato e domenica per arrivare puntuali alla scadenza degli

otto giorni stabiliti dal Consiglio. «Un ruolo importante in questa città lo hanno le donne. Sono questa parte della città che soffre per i suoi problemi. È loro che dedicherò un'attenzione particolare e credo che dovremo impegnarci al massimo per valorizzare il loro ruolo nella società», afferma Masullo. Il filosofo è possibilista ma anche inflessibile. «Non accetterò vecchi schemi, logiche superate, equilibri di sorta. O nascerò a formare una giunta seguendo le mie idee oppure rinuncerò. So che la strada è irta di ostacoli di difficoltà, ma non mi spaventano. Ascolterò tutti senza alcuna preclusione, per cercare di dare a questa metropoli ciò che aspetta e merita» conclude Masullo. **DVF**



Aldo Masullo e, accanto, una veduta di Napoli

## Riunione del Consiglio Nazionale delle donne

o.d.g.  
preparazione della Assise Nazionale del Partito

Roma, Venerdì 5 marzo, ore 10-19  
Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure, 4

